

Ex deus, nunc machina

È stato facile accedere alla galleria borghese, ricordo i tempi lontani in cui bisognava prenotare mesi prima e queste sale erano sempre piene dei brusii di turisti da tutto il mondo. Ora le sale sono vuote e lo stato di abbandono è fisco, tangibile. Anche Paolina come venere vincitrice, languidamente abbandonata nel suo sodo marmo, non attiva più la curiosità e la meraviglia di nessuno.

Giro fra le opere e le stanze compiendo un rito ormai antico e dimenticato. Forse lo faccio per non rassegnarmi o forse per ricordare quando ero giovane ed illudermi di ritrovare traccia di quel vigore, di quella spensieratezza. Oggi per girare, per vedere meraviglie c'è la realtà virtuale, c'è la rete che raccoglie a strascico tutti gli oggetti del mondo. Mi fermo a guardare la Madonna dei Palafrenieri del Caravaggio. Ancora oggi è quadro osceno, inaccettabile, come lo fu per la Basilica di san Pietro. Tutta questa carnalità che esplode dalla tela. Che strano oggi guardare così queste opere, non si può zoommare, allargare, pizzicare ad alta risoluzione, immergersi, sostituirsi ai personaggi, scrollare. Qui bisogna ancora avvicinarsi, piegarsi, spostarsi e lo si può fare solo fino ad una certa distanza di sicurezza. Che stranezza, che user experience deludente, è chiaro il perché dell'abbandono totale di questi luoghi. Mentre medito su queste cose, ecco che vedo posato accanto al quadro un antico baule dorato ricoperto di polvere e ragnatele. Non ha l'aspetto di un oggetto antico ma ha un'eleganza regale adatta al contesto. Accanto non c'è nessuna targa, iscrizione, divieto. Sembra essere stato abbandonato lì da anni, di fretta, casualmente, senza uno scopo. Mi avvicino incuriosito e noto che non è chiuso con un lucchetto anzi è leggermente aperto come se si fosse bloccato il meccanismo di chiusura. Sono solo nella stanza, la sorveglianza ormai è pigra e ridotta all'osso, chi può essere mai interessato ad un oggetto vero, ingombrante, quando ci sono sempre disponibili un'infinità di copie digitali in ogni formato? Ormai sono con la mia faccia ad un palmo dal coperchio del baule. Una curiosità incontenibile si è impossessata di me. In fondo non c'è niente di male a dare un'occhiatina, solo per vedere cosa c'è dentro. Non resisto, apro lentamente il coperchio facendo il minor rumore possibile. Un cigolio acuto riempie il vuoto della stanza senza effetti apparenti. Ecco che il segreto si dischiude ai miei occhi: depliant del museo, centinaia di vecchi depliant di carta colorata che non si stampano più da almeno 100 anni. Che idea stupida, bruciare alberi per stampare su carta quello che è già pronto e disponibile nella tua mano o nei tuoi occhiali. Sono un po' deluso dalla magra scoperta ma guardando meglio nel baule mi sembra di vedere in un angolo un altro oggetto, sembra un'antica pergamena arrotolata. La prendo con delicatezza e svolgo il nastro rosso che l'avvolge. C'è un testo scritto in oro con caratteri antichi ed eleganti:

Eravamo nove sorelle noi Muse, Euterpe, Talia, Melpomene, Tersicore, Erato, Polimnia, Urania, Calliope e infine io Clio musa della storia e della memoria. Nostro padre Zeus ci concepì con Mnemosine per ispirare ed allietare il mondo con le arti e proteggere la sapienza umana. Abbiamo custodito per millenni la memoria dell'uomo ed eravamo venerate con offerte di latte e miele. Abbiamo animato il vivente portandolo ai massimi della bellezza e della grazia finché un giorno siamo diventate inutili. Tutta la storia è entrata nella memoria eterna e condivisa della rete internet e l'arte è diventata intelligenza artificiale. Chi ha bisogno di interpellare una musa quando ha Wikipedia o Chat GPT nella sua mano? L'artificiale, il non umano e le macchine hanno ucciso e usurpato il ruolo delle mie amate sorelle. Per me, Clio, ho chiesto a Zeus padre l'ultima grazia: di trasformarmi anch'io in macchina meccanica per restare ancora accanto all'uomo. Padre Zeus pietoso mi ha ascoltato ed oggi sono Clio Renault disponibile in 3 motorizzazioni: full hybrid E-Tech da 160 CV, benzina TCe da 115 CV e GPL Eco-G da 120 CV automatico. Performance, piacere di guida, efficienza e consumi ridotti, tutto in un'unica vettura.